

Casa d'Arte San Lorenzo, Trent'anni in uno sguardo

1995. In un panorama artistico in continua trasformazione nasce Casa d'Arte San Lorenzo. Presidio culturale attivo, capace di intercettare le vibrazioni più sottili dell'arte contemporanea. La sua missione, chiara fin dalle origini, è quella di sostenere e promuovere ciò che nel nostro tempo merita voce, attenzione e sguardo. La galleria promuove l'arte come linguaggio, e l'artista come interprete del presente. Da allora, per trent'anni, Casa d'Arte San Lorenzo agisce come catalizzatore sensibile, come ponte tra creatività e pubblico.

Tra gli artisti che più profondamente hanno segnato la storia della galleria, Pier Toffoletti occupa un posto essenziale. La sua presenza non è episodica né fugace: è un rapporto di lunga durata, una collaborazione che ha visto crescere entrambi in un dialogo continuo. Toffoletti ha accompagnato Casa d'Arte San Lorenzo fin dal principio, e Casa d'Arte San Lorenzo ha accompagnato lui. La galleria ha sostenuto la sua ricerca artistica, ne ha osservato l'evoluzione e ne ha condiviso i momenti di svolta, maturazione e trasformazione. È una storia intrecciata, fatta di identità che si rispecchiano. Il centro della ricerca pittorica di Toffoletti si concentra sul volto femminile, filtrato attraverso una cifra stilistica riconoscibile: lo sguardo, specchio dell'anima. La figura femminile, da sempre simbolo di madre, di bellezza, di nascita, diventa medium sensibile. Quelle iridi luminose, spesso in primo piano, non sono soltanto occhi: sono soglia, richiamo, domanda aperta. Scrutano lo spettatore con intensità, e nel farlo lo costringono a rispondere con un'emozione, un pensiero, un atto percettivo. Si crea così un cortocircuito visivo. Non è più soltanto l'osservatore a guardare l'opera, ma è l'opera stessa a guardare l'osservatore. In quell'istante nasce una relazione. L'immagine non è più immobile o chiusa in sé stessa, diventa dialogo, specchio, luogo di un incontro tanto fragile quanto potente.

Accanto alla figurazione, Toffoletti elabora da sempre un territorio di ricerca più libero, fluido, atmosferico. Astratto. Il volto emerge da stratificazioni di colore, la pennellata vibra, scorre, si dissolve. L'immagine non definisce un confine netto, ma un'apparizione. È come se il soggetto affiorasse prepotentemente da una nebbia luminosa. L'artista non si limita a raffigurare: evoca. Non mostra: suggerisce. Ogni figura è presenza e al tempo stesso mancanza, memoria che resta e memoria che sfugge.

Questa tensione verso l'immateriale trova compimento nella serie di opere presentate nella mostra *Fragmenta Maya*, allestita nella Chiesa Monumentale di San Francesco a Gualdo Tadino. Qui Toffoletti compie un passo ulteriore, quasi una metamorfosi. Il volto non scompare, ma si frammenta: diventa traccia, pulviscolo di luce. Da qui il titolo, che si rifà a radici linguistiche latine e sanscrite e che rimanda al gesto di lacerare il velo dell'illusione materiale.

La figura si intreccia con elementi naturali, foglie, rami, fibre vegetali, che non fungono più da semplice sfondo, ma entrano nell'opera come presenza antica, organica, necessaria. L'uomo e la natura si confondono, si sfiorano, si fondono. Le figure non sono più isolate o dominanti, sono immerse, accolte, restituite a un contesto più grande del loro stesso essere.

La trasformazione in questa nuova serie pittorica è evidente anche nella tecnica adottata: materica, densa, ruvida, eppure capace di restituire alle opere una sorprendente leggerezza. La materia sembra respirare, espandersi, dissolversi in luce.

La natura non sovrasta, ma avvolge, protegge, rinasce. È simbolo di ciclicità, trasformazione, ritorno. L'opera invita alla riflessione, siamo parte di ciò che ci genera, e ciò che chiamiamo mondo è estensione del nostro corpo e del nostro pensiero. L'artista spinge lo sguardo oltre la materia, oltre l'esperienza tangibile, verso una dimensione spirituale.

Toffoletti ci ricorda che la spiritualità non è altrove, ma nella materia stessa delle cose: nelle radici, nella pelle, nella luce che attraversa un volto e lo rende temporaneo e infinito insieme. L'artista, in questa nuova serie di opere, lavora sulla frammentazione: i volti sono invasi dalla luce, diventano

eterei. Non più delineati, ma percepiti. Non più corpo, ma presenza. Sono lì, sospesi, figure altre. In questo ciclo pittorico l'artista indaga sé stesso, e condivide con noi il proprio sé.

Fragmenta Maya è memoria e rivelazione. È un corpo che si frantuma per mostrarsi più vero, più nudo, più umano. È invito alla contemplazione lenta, alla cura dello sguardo, alla consapevolezza del nostro fragile appartenere alla natura. In questo percorso Casa d'Arte San Lorenzo non è solo testimone, è compagna di viaggio. Perché un artista così non si rappresenta soltanto, si accompagna, si ascolta, si attraversa.

Trent'anni dopo, la galleria celebra non una conclusione, ma un nuovo inizio. E in queste opere, luminose e sospese, riconosce un cammino condiviso. Un cammino che continua.

Selina Fanteria

Per Casa d'arte San Lorenzo